

TORNATA DELL' 8 LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Annunzio dell'unione di Venezia — Relazione sui progetti di legge per una ritenuta sugli stipendi e pensioni; per alienazione di rendite redimibili; e per surrogazione di un'assegnazione sul tributo prediale regio alla rendita sul Debito Pubblico spettante al Dovario della regina Maria Cristina — Seguito della discussione del progetto di legge d'unione della Lombardia e delle Provincie Venete (2.° e 3.° oggetto) — Ripresa della seduta alle 8 e 1/2 di sera — Discussione sul numero dei deputati regii impiegati — Verificazione di poteri.*

IL PRESIDENTE apre la seduta all' 1 1/2 pom.

UN SEGRETARIO legge il verbale dell'ultima tornata.

(È approvato.)

MONTEZEMOLO presta il giuramento.

COTTIN segretario dà un'idea sommaria delle nuove petizioni indirizzate alla Camera: (Verb.)

N.° 240. Cassine, Consiglio comunale, chiede la soppressione della linea doganale tra il Piemonte e la Lombardia.

N.° 241. Brentatori di Genova chiedono provvedimenti onde siano mantenute le loro merci sul piede della tariffa del 1833.

N.° 242. Ghislieri Mansueto presenta richiami contro l'elezione fatta dal collegio elettorale di Bosco.

N.° 243. Spezia, Consiglio municipale, chiede sia al più presto aperta una comoda comunicazione stradale tra Spezia e Parma.

N.° 244. Gli Carlo di Torino propone che i 4 milioni per l'armamento della Guardia nazionale siano spesi nella fabbricazione d'armi nello Stato; che la somma che si ricaverà dal prezzo di ciascun fucile da pagarsi da ciascun milite, sia ripartita fra le famiglie povere dei contingenti, e che queste siano esenti dal prestito forzato.

N.° 245. Coise, comune della Moriana;

N.° 246. Gaillard, comune del Faucigny;

N.° 247. Arvillard, comune della Savoia Propria, protestano contro ogni progetto di soppressione di corporazioni religiose insegnanti in Savoia.

N.° 248. Lerici, 27 abitanti, chiedono sia abrogato l'articolo 107 dell'Editto 4 giugno 1816 sulle Dogane. (Arch.)

IL PRESIDENTE comunica le seguenti lettere pervenutegli stamane:

Del deputato Francesco Maria Serra che per motivi di salute, chiede un congedo di giorni quindici.

(È accordato).

Del dottore Grandi Filippo che, per continua malferma salute, si scusa di non poter accettare la carica di deputato conferitagli dal collegio di Monticelli di Piacenza: la quale lettera sarà rinviata al Ministero dell'interno, donde fu trasmessa, per gli opportuni provvedimenti;

Dell'avvocato Antonio Cagnardi eletto deputato dei due collegi di Novara e di Romagnano, che dichiara di optare per quest'ultimo;

Del signor Stefano Sampol Gandolfo che fa omaggio di 180 esemplari di una sua proposta di un giornale dei dibattimenti della Camera dei deputati. (Verb.)

ANNUNZIO DELL' UNIONE DI VENEZIA

PARETO ministro degli esteri. In mezzo alla generale trepidazione, in mezzo all'ansietà cagionata dagli eventi che rapidi e incerti si succedono, una buona notizia può rinfrancare gli animi e sollevarli a più sicure e vicine speranze. Venezia, quella città che noi credevamo forse aliena dal seguire l'altrui esempio, ha dichiarato di volersi unire a noi e agli altri Stati: la sua Assemblea colla grande maggioranza di 133 voti contro tre soli ha pronunciato l'unione e compiuto l'universale desiderio (*Applausi fragorosi e continuati*).

Questo suo grand'atto ci sia d'incitamento a continuare con fermezza, con lealtà e con effusione pari verso di lei e verso le altre provincie che già si unirono a noi, a finir presto le leggi che ci sono proposte a loro riguardo, affinchè quella parte delle provincie Venete, che adesso sono infestate dallo straniero, possano venire ben presto liberate, e congiunte col gran Regno Italiano anche di fatto, come lo sono ora soltanto di diritto.

Io spero che la Camera voglia prendere in considerazione quanto dimando (*Si rinnovano gli applausi*). (Verb. e Conc.)

RACT chiede la parola per leggere uno scritto che tratta delle petizioni che vengono di Savoia in favore delle Dame del Sacro Cuore, e per domandare al Ministero quali siano a tale riguardo le sue intenzioni. (Verb.)

BALBO presidente del Consiglio dei ministri gli risponde che il Ministero ha più di una volta manifestato in proposito le sue intenzioni, e che d'altronde questo momento di crisi non è certo il più favorevole per indirizzargli delle interpellanze; lo prega perciò a sospenderle finchè il ministero sia ricostituito. (Verb., Conc. e Risorg.)

RACT si riserba a parlare quando verrà la volta di riferire su quelle petizioni.

RELAZIONE SOPRA LEGGI DI FINANZA

IL PRESIDENTE propone che, sospeso per un istante l'ordine del giorno, voglia la Camera ascoltare il rapporto della Commissione sui progetti di legge di finanze presentati ultimamente dal ministro coi nn. 1, 4 e 4 bis, premendo che esso sia sollecitamente stampato e distribuito per incominciare lunedì prossimo la discussione. *(Verb.)*

SINEO propone che si stampi e si distribuisca senza la formalità della lettura. *(Risorg.)*

IL PRESIDENTE interroga il voto della Camera. (La Camera si dichiara favorevole alla lettura del medesimo). *(Verb.)*

RICOTTI sale alla tribuna e lo legge *(V. Doc., pag. 109)*.

IL PRESIDENTE prega quindi la Camera a consentire di tener stassera alle ore 8 un'adunanza straordinaria per discutere il rapporto della Commissione incaricata di riferire intorno la questione sollevatasi nei giorni passati a riguardo degli impiegati deputati; e per udire le relazioni delle nuove elezioni, premendo anche per queste che non vengano ulteriormente protratte.

(La Camera consente).

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE D'UNIONE DELLA LOMBARDIA E DELLE QUATTRO PROVINCE VENETE

(2.° e 3.° oggetto)

IL PRESIDENTE ricorda che nella tornata di ieri si adottò un emendamento del signor deputato Guglianetti, secondo il quale la legge elettorale per l'Assemblea Costituente dev'essere formata per mezzo di Decreto reale sulle basi conformi al protocollo e al progetto della Commissione; ma che rimaneva tuttavia ad adottarsi il complesso dell'articolo 7 del tenore seguente:

« La legge elettorale per l'Assemblea Costituente sarà formata per mezzo di Decreto reale sulle basi infrastabilite, e promulgata entro un mese dall'accettazione della fusione. Contemporaneamente alla promulgazione della legge stessa sarà convocata la Comune Assemblea Costituente, la quale dovrà effettivamente riunirsi nel più breve termine possibile, e non mai più tardi del giorno primo di ottobre prossimo venturo. »

Lo mette ai voti.

(È adottato).

* Si passa all'art. 8 che incomincia col secondo alinea del 7 del progetto della Commissione. *(Verb.)*

CORNERO padre. Domando la parola per una questione preliminare sul complesso. A mio senso, per giungere alla più pronta definizione, il mezzo più semplice sarebbe quello di una proposta coi singoli suoi articoli, e discutendosi su caduno, avendo sott'occhio l'altro che viene appresso, si risolverà più prestamente tutto intiero l'oggetto della discussione; e sarei a fare questa proposta, perchè è essenziale di osservare che, entrando nella discussione di quei due articoli che rimangono ancora della Commissione, questi ne porteranno vari altri, sia per le modificazioni a farsi, sia per li emendamenti a portarsi, sia per le omissioni a correggersi.

La Camera avendo sott'occhio li quattro articoli essenziali

DISCUSSIONI

che assorbono tutto l'oggetto della discussione, io spero che troverà il mezzo il più semplice.

Darò lettura di questa proposta, e la Camera giudicherà se debba o no avere la priorità per la sua semplicità. *(Sten. In.)*

« Art. 7. Tanto per le provincie Lombarde e Venete, che per gli antichi Stati Sardi ed altri paesi uniti, ogni cittadino che abbia compiuta l'età d'anni 21 è elettore, ed ogni elettore che abbia compiuta l'età di anni 27 è eligibile.

» Saranno perciò a dette provincie Lombarde e Venete applicati i particolari casi di eccezzione stabiliti circa all'elettorato dall'art. 9 del protocollo del 13 scorso giugno, ed agli antichi Stati Sardi, assieme agli altri paesi uniti, quelli previsti dall'articolo 104 della legge elettorale del 17 scorso marzo.

» Art. 8. Sono inoltre applicabili alle provincie Lombarde e Venete, sia pel numero dei deputati e loro nomina per provincia con suffragio universale diretto ed ischeda segreta, sia per ogni altra relativa disposizione, le norme additate da detto art. 9 del protocollo.

» Art. 9. Quanto agli antichi Stati Sardi ed altri paesi uniti, la nomina dei deputati seguirà per distretto elettorale secondo i riparti e nei modi previsti per gli antichi Stati dagli articoli 63, 64 della precitata legge elettorale, e, per i detti altri paesi uniti, dalle rispettive leggi, e provvedimenti d'unione, ma però anche con suffragio universale diretto ed ischeda segreta per mandamento nello spazio di tre giorni consecutivi, compresa la domenica, da seguire poi nel capo-luogo del distretto lo spoglio dei voti di tutti i mandamenti dai quali il medesimo distretto è composto.

» Per la nomina del deputato basterà la maggioranza relativa, con che in essa il numero dei voti non sia minore di 400.

» Art. 10. Al numero dei deputati già assegnato agli stessi antichi Stati ed altri paesi uniti, di cui nell'articolo precedente, se ne aggiungeranno sedici altri da nominarsi dal beligerante esercito.

» Art. 11. Sarà provvisto, in tutto il resto, dal Governo con Decreti reali. »

(Questo emendamento è appoggiato).

SINEO gli si dichiara contrario; perocchè, riferendosi esso per una parte al protocollo, tanto fa attenersi al progetto della Commissione che ne riporta testualmente le convenzioni, e, anticipando per l'altra le quistioni, è meglio aspettare che vengano a loro tempo e luogo man mano che lo stesso progetto vi darà occasione.

CORNERO padre risponde che il suo intento era di agevolare la discussione riordinandone i soggetti, che nel progetto e nella proposta Cadorna gli sembrano o allontanati o messi alla rinfusa.

PESCATORE osserva che con questo nuovo dibattimento sulla priorità tra le proposizioni, si torna a porre in campo quella del segretario Cadorna, che egli colla votazione di ieri credeva rigettata.

CADORNA risponde che se la Camera desidera agitare a un tratto tutte le quistioni che si possono sollevare intorno le basi fondamentali della legge elettorale, egli ritirerà la sua proposizione, la quale si restringe a far prima sanzionare ciò che si contiene nel protocollo, e ne indica la via più breve.

CORNERO padre insiste per far prevalere in suo favore la priorità.

IL PRESIDENTE la mette ai voti.

(Non è approvata).

Accordata per conseguenza la priorità al progetto della Commissione, si riprende la discussione dell'art. 8.

SINEO chiede che, per non renderla troppo complicata, si legga e si presenti alla votazione ogni parte separatamente.

IL PRESIDENTE pone ai voti la prima:

« Ogni cittadino che abbia compiuto l'età d'anni 21 è elettore, salvo le seguenti eccezioni, cioè: »

(È adottata).

» 2.^a Nei paesi soggetti allo Statuto Sardo sono escluse le persone che si trovano colpite da esclusione a' termini dell'art. 104 della legge 17 marzo p. p. »

(È adottata).

» 3.^a Nella Lombardia e provincie Venete i cittadini in istato d'interdizione giudiziale, eccetto i prodighi. I cittadini in istato di prorogata minor età. Quelli che furono condannati, o che sono inquisiti per delitti, non che per reati commessi con offesa del pubblico costume, o per cupidigia di lucro: nella quale seconda categoria però non si riterranno comprese le contravvenzioni foscive, e le contravvenzioni di finanza e di caccia. Quelli sui beni dei quali è aperto il concorso dei creditori, qualora pel fatto del loro fallimento sia stata contro di loro pronunciata in via civile condanna all'arresto. I cittadini che hanno accettato da uno Stato estero all'Italia un pubblico impiego civile o militare, qualora non provino d'avervi rinunciato, eccettuato i consoli degli Stati esteri e loro addetti. »

(È adottata).

» 4.^a Ogni elettore che abbia compiuta l'età di anni 27 è eligibile. »

FRASCHINI crede che, tenendo conto delle disposizioni contenute nell'alinea precedente e relative tutte alla Lombardia e provincie Venete, questo alinea che vi fa seguito, non si applichi al Piemonte; che però a togliere ogni dubbio od equivoco sia bene di aggiungergli le parole che incominciano l'alinea seguente.

RATTAZZI relatore non vede come si possa dubitare di questo, mentre le parole dell'alinea antecedente si riferiscono ad eccezioni di persone, e il successivo contiene invece un diritto che si conferisce ad ognuno. Non si può certamente pensare che uno faccia parte dell'altro: ciò non ostante, se ad evitare qualunque dubbio si crede di dover aggiungere un'esplicita dichiarazione, si faccia pure.

SIOTTO-PINTOR vi appunta la troppo giovane età che si richiede per gli elegibili. Vuole che abbiano almeno trent'anni, dopo i quali solamente, acquetate le passioni giovanili ed avuta qualche esperienza delle cose, si può assennatamente trattar del Governo, e delle fondamenta degli Stati. La è d'altronde cosa assurda il pretendere che un deputato ad un parlamento ordinario debba avere trent'anni, mentre poi si stabilisce che bastino ventisette ad un deputato d'un'assemblea Costituente, dove si gettano le basi di ben altre leggi che non son quelle che comunemente si facciano. Però a togliere questo inconveniente egli presenta un emendamento così concepito:

« Ogni elettore che abbia compiuta l'età d'anni 30 è elegibile. »

(Non è appoggiato).

FIGINI presenta un altro emendamento nei termini seguenti:

« Ogni elettore che sappia leggere e scrivere, e che abbia compiuta l'età d'anni 27 è eleggibile. »

(È appoggiato).

(Verb.)

RAVINA crede inutile quest'emendamento perchè gli pare impossibile che si mandi all'assemblea Costituente uno che non sappia nè leggere, nè scrivere; che se poi ciò avvenisse, dovrebbe credersi in questo caso che colui che venisse eletto a rappresentante del popolo fosse dotato di qualità così stra-

ordinarie e sorprendenti da rendere utilissima alla patria la propria opera. Nel qual caso si farebbe ingiustizia nell'escluderlo.

Carlo Magno, dic'egli, quel gran legislatore e quel forte guerriero non sapeva nè leggere, nè scrivere, e firmava i suoi decreti, dicesi, coll'impronta della mano tinta nell'inchiostro (*Ilarità*).

Il senso comune, egli conchiude, non è poi così comune, come si crede; si trova molte volte presso le persone incolte ed alle volte illumina più l'idea chiara di un uomo di questa fatta, che discorsi eruditi. (Conc.)

PESCATORE soggiunge che, trattandosi di elezioni che hanno per base il suffragio universale, non è lecito sanzionare una restrizione arbitraria che rigetta fuori dell'assemblea un eletto dal popolo, e così offende questo nei suoi primi diritti politici.

FIGINI dichiara di ritirare il suo emendamento.

IL PRESIDENTE pone ai voti la 4^a parte dell'articolo.

(È adottata).

PALLUEL vi propone la seguente aggiunta:

« I deputati all'assemblea Costituente che non sono stipendiati dal Governo avranno, diritto ad un'indennità di lire quindici al giorno durante la sessione.

» Questa spesa sarà a carico dello Stato. »

(Il proponente la svolge ed è appoggiata).

(Verb.)

FOLLIET propone che quest'aggiunta venga emendata nel senso che si stabilisca essere eccettuati i deputati che abbiano la loro residenza nella città in cui la Costituente sarà per radunarsi. (Conc.)

MARTINET propone che si eccettuino gl'impiegati perchè hanno già uno stipendio.

SIOTTO-PINTOR protesta contro questa proposizione, allegando che già molte ambizioni si agitano pella deputazione, e che aggiungere uno stipendio a questa carica sarebbe un dare novella esca alle passioni. L'interesse del paese invece, attesta egli altamente, esigere che siano eletti a rappresentanti del popolo gli uomini di merito e non gl'intriganti. D'altra parte essere ingiusta questa proposta, anche pella parte in cui si eccettuano gl'impiegati, poichè l'impiegato che non possieda beni di fortuna, deve sopporre a molte spese per recarsi all'assemblea.

Ei dichiara votare perchè non vi sia indennità; e nel caso che la Camera voglia decidere contrariamente alla sua opinione, perchè non vi sia esclusione pegl'impiegati reputandola illiberale.

PESCATORE vota contro perchè fra le basi organiche di uno Stato è interessante quella dello stipendio e quindi dovea parlarsene nel protocollo; non essendosene in questo parlato, non deve la Camera sola fare quest'aggiunta alle basi organiche. (Conc.)

DEMARCHI invece la appoggia dicendo (*rivolto verso il deputato Ravina*): se non fosse altro che per dar modo al Carlo Magno di qualche villaggio di avere accesso all'assemblea. (*Ilarità*). (Cost. Sub. e Risorg.)

UN DEPUTATO soggiunge che, se la si toglie, non vede ragione di conservare lo stipendio a quegli'impiegati che saranno dalle elezioni mandati a sedere nella Costituente. L'equità richiede che niuno riceva danaro dalla nazione.

SIOTTO-PINTOR risponde che quest'equità che ora s'invoa, sarebbe altamente ingiusta, se non tende che ad escludere tutti gl'impiegati.

IL PRESIDENTE qui crede bene di dividere in due parti la proposizione Palluel, e di presentare alla decisione della Camera: 1.^o Se debbasi accordare un'indennità ai deputati

alla Costituente; 2.° quale abbia ad essere questa indennità. (Verb.)

BRUNIER. È possibile che di qua dai monti la rappresentanza nazionale possa esser sincera, senza che vi sia necessità di fissare una indennità ai rappresentanti. La fortuna ha favorito un gran numero di persone, fra le quali gli elettori possono far buone scelte. L'indennità non è forse adunque rigorosamente necessaria. Del resto non è che un dubbio che io promuovo, non conoscendo il Piemonte, per poter pronunziare su questa questione. Ma per la Savoia, io sono persuaso che la rappresentanza sarà una finzione finchè non sia accordata una indennità ai deputati.

Infatti per venire eletti presentemente in Savoia, fa d'uopo riunire due condizioni:

1. È necessario non aver nulla a fare. 2. Essere ricco. In altri termini la rappresentazione è un'illusione, ed è il monopolio dell'ozio e della ricchezza; cioè di un piccolissimo numero di Savoiani. Ammetterei gl' impiegati, che godono di una paga, al Parlamento; ma ciò sarebbe contrario alla giustizia ed alla uguaglianza. Se il funzionario è utile nelle sue funzioni, ritorni al suo posto. Ma non sarebbe ingiusto ritirare una paga che altro non è che il corrispettivo di un lavoro che non si eseguisce? E giusto che quivi riempiano un mandato, membri senza retribuzione, e che non facciano niente più dei loro colleghi, abbino forti onorari? È questa uguaglianza fra i membri della rappresentanza popolare?

Del resto l'indennità non nuoce nè al ricco, nè all'ozioso; essa non fa che mettere in concorso fra loro, coloro che non hanno i vantaggi della fortuna. Aggiungerò che se è giusto accordare un'indennità ad ogni mandatario, questo principio non deve cambiare quando si tratta del mandatario d'un paese. Le regole di giustizia e di eguaglianza sono applicabili in questo caso, come quando si tratta di casi particolari.

Io ho parlato della Savoia, perchè la conosco meglio di qualunque altro paese.

Voto poi affinchè l'indennità venga accordata a tutti i rappresentanti del popolo. (Conc.)

BIXIO è di contrario avviso, non mosso da altra considerazione fuorchè da questa: che, mentre il ministro delle finanze ci presenta delle leggi straordinarie e accettabili solamente in tempi calamitosi, per sovvenire agl' incalzanti bisogni della patria, non è opportuno nè decoroso a noi di votare delle indennità ai rappresentanti del paese. (Verb.)

VALERIO dichiara essere egli propenso al principio che si deve concedere un'indennità ai deputati siccome eminentemente democratico e necessaria conseguenza del voto universale. Egli intende però che questa quota non venga stabilita ad un limite alto perchè l'indennità non possa eccitare la cupidità di nessuno e giovi soltanto a far sì, che possano prender luogo fra i rappresentanti del popolo coloro che ne hanno la fiducia e non hanno i mezzi di fortuna sufficienti. Così l'assemblea potrà giovare dei lumi di tutti; coloro che sono facoltosi rinunceranno a quell'indennità, ed il pubblico erario non verrà a soggiacere ad un aggravio sensibile secondo temeva l'oratore precedente. Io trovo perciò l'indennità di lire quindici per cadun giorno proposta dal signor Palluel troppo elevata; vorrei fosse ridotta a sole lire cinque, e mi oppongo alla divisione, poichè se la quota venisse ad essere stabilita troppo alta, per le considerazioni esposte, io voterei mio malgrado contro l'indennità sebbene ne riconosca giusto il principio. Siamo democratici veri, e quindi bando ai larghi salari che traggono sorgente dai sudori del popolo (Rumori diversi).

GAZZERA. Io non accetterei: sarebbe un'elemosina (Rumori diversi).

VALERIO. Sono peggio che elemosina i larghi onorari spesso non meritati (Rumori). (Conc.)

LEVEY. Je viens appuyer l'amendement proposé par M. Palluel. Je le ferai en peu de mots, parce que, dans un moment où le temps est précieux il vaut mieux agir que parler, et les discours les plus brefs sont les meilleurs.

En admettant le suffrage universel, messieurs, vous avez proclamé le principe démocratique et vous l'avez poussé jusqu'à ses dernières limites, car il est impossible d'aller plus loin. Or, qu'est-ce que nous demandons à la Chambre? Qu'elle se montre conséquente avec les principes qu'elle a posés. Il est bien de déclarer que tout électeur est éligible; mais tant qu'on n'établira pas une indemnité pour les députés, tant qu'on ne rendra pas, par ce moyen, la députation accessible à tous, la représentation ne sera jamais l'expression sincère et véritable du vœu du pays.

Je soutiens que, dans l'état actuel des choses, la députation est un privilège en faveur de la richesse, un monopole exercé par les hommes de loisir. Or, que demandons-nous? L'abolition du privilège. La démocratie n'est que l'exercice du pouvoir par tous, au profit de tous.

D'un autre côté, la richesse n'est pas un brevet de supériorité dans les diverses provinces de l'Etat. Le royaume nouveau, à la formation duquel nous travaillons, embrassera de ce côté-ci des Alpes des contrées qui passent pour les plus riches de l'Italie et peut-être de l'Europe entière. Mais sur l'autre flanc des Alpes, il en est bien différemment, il y a la Savoie, qui est un pays pauvre en argent, mais riche en patriotisme, riche en hommes de cœur et de talent. Pensez donc aussi à elle!

Mais parlons pour tous les Etats. Si, de ce côté des Alpes, vous êtes mieux partagés, au point de vue de la fortune, la propriété y est encore moins divisée qu'ailleurs. N'est-ce pas là une raison de plus pour demander que la députation soit rétribuée, si vous voulez qu'elle soit accessible à tous, si vous voulez qu'entre vous, tous soient égaux?

Je ne suis pas de ceux qui désirent voir siéger, à la Constituante, d'autres personnes que celles qui sont ici. Je vois, assis sur ces bancs, plusieurs hommes qui ont vieilli sur la terre de l'exil, qui ont consacré toute leur vie au triomphe de la liberté; quelles garanties meilleures pourraient nous venir d'ailleurs pour le succès de la cause populaire? Mais si, en dehors de cette enceinte, il existait des hommes, un seul homme, qui ne pourrait apporter, au service de ses concitoyens que ses vertus, ses talents et son cœur, voudriez-vous l'exclure? Cela ne serait ni juste, ni généreux de votre part, et, de plus, cela vous mettrait en contradiction avec vous-mêmes et avec les principes que vous avez proclamés.

J'appuie le projet d'une indemnité pour les députés à la Constituante. (Nat. Sav.)

VIGORA prega la Camera a volersi rammentare che, quando si trattò della legge di assegnamento alla medesima, per considerazioni di angustie del pubblico tesoro, sopresse al presidente ed ai questori ogni emolumento. Egli non intende ora giudicare se la decisione sia stata ottima, come vuol pure astenersi dal discutere se giovi o no di accordare un'indennità ai deputati. Ma sembrandogli che la Camera con quella prima decisione sia entrata, a dir così, in compromesso col paese, la invita ad essere conseguente a se medesima.

SINEO parla in favore dell'indennità, non vedendo che regga il paragone stabilito dal preopinante tra l'assegnamento alla presidenza della Camera, e l'indennità ai deputati della

Costituente; perocchè allora si trattasse di noi stessi, ed ora la questione versi intorno a persone ignote. E tanto più caldamente appoggia la proposizione Palluel, di quanto conosce le condizioni della Savoia, e ricorda gli eccitamenti che di là gli arrivavano perchè si adoperasse a far accordare ai deputati una qualche indennità, quando faceva parte della Commissione incaricata di formare la prima legge elettorale.

(Verb.)

Soggiunge ancora che lettere venutegli dalla Savoia attestano come parecchi dei migliori ingegni di quel paese non abbiano potuto aver accesso al Parlamento per non essersi stabilita indennità. Per la Savoia adunque le ragioni addotte in favore dell'indennità essere incontestabili. La Liguria costituita in condizioni ben diverse non trovasse sotto l'imperio della stessa necessità. Il Piemonte in condizione intermedia potersene tuttavia giovare, e qui cita all'uopo l'esempio del collegio ove fu eletto egli stesso, che ove fosse stata stabilita un'indennità, avrebbe mandato al Parlamento un uomo di molto più eccellente ch'egli non si riconosce di essere (Rumore).

(Risorg.)

MOLTI DEPUTATI domandano la chiusura della discussione.

IL PRESIDENTE pone ai voti la 1^a parte della proposizione Palluel.

(È rigettata.)

La Camera adunque dichiara di non voler accordare alcuna indennità ai deputati all'assemblea Costituente. (Verb.) (Applausi dalle tribune.) (Conc. e Risorg.)

GUGLIANETTI prende argomento da questa determinazione a parlare degli stipendi che ciononostante si continuerebbero agli impiegati eletti deputati, ed appoggia un emendamento del deputato Martinet che sa essere stato presentato.

IL PRESIDENTE lo legge:

« I rappresentanti che saranno impiegati cesseranno d'aver diritto al loro stipendio per tutto il tempo delle sessioni della Costituente. »

(Esso è appoggiato.)

(Verb.)

SIOTTO-PINTOR dichiara essere cosa importantissima che nell'Assemblea Costituente intervengano degl'impiegati, ed in gran numero, e non può ammettere che si vogliano escludere anche indirettamente.

Protesta che non interverrà all'Assemblea, e che si vedrà se saprà mantenere la sua parola. Intanto però egli dice altamente che gl'impiegati rappresentano un principio conservatore, e che questo principio è necessario si trovi appoggiato fortemente in un'Assemblea grave come la Costituente.

Io voglio parlare con buona fede, esclama egli, e qui c'è qualcosa di subdolo e di nascosto!

Voci. È una calunnia! All'ordine! All'ordine! (Conc.)

CADORNA si contenta di rispondergli che le ragioni di uguaglianza e di giustizia vogliono essere ascoltate avanti di ogni altra; che però toglia l'indennità agli uni, non si possono così singolarmente favoreggiare gl'impiegati tuttochè rappresentino il partito conservatore. (Verb.)

BROFFERIO. La Camera ha pronunziato che i rappresentanti del popolo non abbiano onorario; ma così pronunziando volle provvedere alla dignità del Parlamento, non contrastare allo spirito democratico del suffragio universale.

Non è certamente coll'intenzione di chiudere le porte della Costituente ai liberi cittadini per ispalancarle ai regii impiegati che la Camera tolse ai rappresentanti una onorata indennità; quindi ho per fermo che si vorrà quanto meno che vi sia fra quelli e questi parità di diritti, parità di condizioni.

Io veggo in questa Assemblea una parte notevole di depu-

tati che hanno sostentamento dal nobile esercizio di liberali professioni: questi, o sia che vengano dalle provincie, o sia che abbiano dimora nella capitale, fanno generosa abdicazione del frutto dell'opera loro in favore dello Stato, e tolgonsi ogni riposo nel giorno, e abbreviansi i sonni nella notte per provvedere in qualche modo ai privati loro uffizi. Per contrario, gl'impiegati lasciando vuoti i loro seggi, mantengono i loro stipendi; ed hanno la consolazione di abitare la capitale, di essere sollevati dai loro uffizi, di rappresentare la patria, e di riscuotere fedelmente i trimestri.

Ora, io domando, che parità è questa? Il deputato Siotto è soddisfattissimo di questo stato di cose, perchè spiana agli impiegati la via del Parlamento, e gl'impiegati sono, a parer suo, indispensabili nelle deliberanti Assemblee perchè sono conservatori e nemici delle rivoluzioni.

Se sia un bene o sia un male la presenza degl'impiegati nelle Assemblee, non voglio cercare per ora. So che gl'impiegati nelle Camere fecero in ogni tempo sospettare che potesse non essere del tutto illesa la libertà delle discussioni; e ne abbiamo un esempio nella nostra legge medesima che ha savamente circoscritto il numero dei pubblici ufficiali. Ma se è vero che sia necessario nelle politiche Assemblee l'intervento dei conservatori, io chiedo se in questa Camera siano soltanto gl'impiegati che abbiano portato il genio della conservazione.

Ad ogni modo se gl'impiegati sono così zelanti del conservare, conservino, che Dio li benedica! ma conservino senza stipendio (ilarità e approvazione).

Noi, figliuoli del popolo, per soddisfare al debito che abbiamo, noi non crediamo troppo grave sacrificio per la pubblica causa l'abbandono dei nostri privati interessi. E perchè non seguiranno gl'impiegati l'esempio nostro? Se han fede di salvare l'Italia conservando il passato, è loro obbligo d'immolare, come facciamo noi, ogni personale considerazione sopra l'altare della patria (Bene! Bene!).

Se non che io credo che a gran partito s'inganni il signor Siotto quando afferma essere i conservatori grande ostacolo alle rivoluzioni. Interroghi Luigi XVI, e Carlo X, e Luigi Filippo, e saprà da essi come le carceri, gli esilii e i sanguinosi palchi siano stata opera dei conservatori, i quali vollero ostinatamente avvinghiarsi al passato quando era tempo di riconciliarsi coll'avvenire.

Quando la Francese Costituente dichiarava incompatibile l'esercizio di un pubblico impiego colla magistratura del popolo, si videro governatori di provincie con enormi stipendi deporre sulla ringhiera gli antichi diplomi e rinunciare a onori, a titoli, a emolumenti per essere mantenuti nella dignità di rappresentanti della nazione.

Io spero che il grande esempio della Francia non sarà senza frutto per gl'impiegati del Piemonte; e pongo il mio suffragio perchè dividano anch'essi l'onore con noi di rappresentare il popolo col sacrificio delle proprie sostanze. Farà ragione il tempo fra chi vuol promuovere e chi vuol arrestare: si compia frattanto dall'una e dall'altra parte al sacro debito di cittadino (Applausi). (Mess. T. e Conc.)

BUNICO. Io m'associa ai sentimenti del preopinante, e dichiaro che io vorrei lontano dai Parlamenti l'elemento conservatore, a cui alludeva il deputato Siotto-Pintor. Sono questi sedicenti conservatori, conservatori del proprio utile e dei larghi stipendi, ossequiosi sempre al potere ed ai suoi abusi che produssero le ultime rivoluzioni di Francia. E poichè non amo le rivoluzioni, desidero che quei conservatori-rivoluzionari non prendano parte, od almeno prendano parte in piccolo numero all'Assemblea Costituente (Segni d'approvazione).

RAVINA. Le parole proferite or ora dal deputato Siotto-

Pintor, io lo confesso, o signori, hanno partorito in me gran meraviglia non senza qualche indignazione. La Camera ha statuito poc' anzi che i deputati alla futura Assemblea Costituente non godranno di alcuno stipendio, ed in tale sentenza votarono tutti o quasi tutti gl'impiegati che sono membri di questo consesso; ed ora verranno gl'impiegati stessi a sostenere acutamente in faccia nostra che soli essi sederanno in quella futura adunanza remunerati e stipendiati o godendo il salario di quell'ufficio al quale essi non potranno attendere punto nè poco durante il tempo dell'Assemblea? E con qual pudore, con qual fronte oseranno essi ricevere una mercede che agli altri non è concessa, i quali tutti serviranno la patria gratuitamente? Dunque saranno i soli impiegati che ricusino di dare alla patria questa dimostrazione di amore e di zelo, eglino, eglino stessi da lei trattati con tanto favore, con tanta predilezione? E ciò in tempi così difficili, mentre ferve una guerra sanguinosa, una guerra da cui dipende la salute o la rovina della libertà e dell'indipendenza d'Italia? In tempi ne' quali tanti e sì urgenti bisogni stringono da ogni parte, e si enormi spese stansi quotidianamente facendo per supplire alle necessità della santa impresa? Se ragione havvi per cui i membri della Costituente debbano prestare gratuiti i loro servizi, questa ragione milita a più doppi rispetto agl'impiegati: sì certamente; essa milita assai più contro loro, che contro gli altri che nulla ricevono dallo Stato; laddove essi sono impinguati di larghi stipendi, forse da dieci, da venti, da trenta e più anni, e appena sciolta quell'Assemblea, torneranno alle loro mense lautamente imbandite a spese del pubblico. E sarà egli vero che sorgano qui al cospetto nostro gl'impiegati, in questo tempio sacro all'imparzialità e alla giustizia a domandare preferenze d'interesse, privilegi di pecunia? E erodono essi che la Camera sia per conculcare il sacrosanto principio dell'uguaglianza e postergare ogni legge, ogni massima di giustizia distributiva? Forsechè gl'impiegati faticano più degli altri nelle Assemblee costituenti e legislative, essi de' quali a gran numero seggono in questa Camera muti come uno stipite, e rappresentano sulla scena que' personaggi che non parlano?

Ma l'onorevole Siotto ci dice che questo è un mezzo indiretto per escludere dalla Costituente gl'impiegati; che desso è conservatore; ch'esso vorrebbe vedere nella Costituente il più gran numero d'impiegati possibile perchè lo Stato non pericoli: la repubblica non riceva detrimento; ch'egli, uomo a meraviglia perspicace ed acuto, egli profeta e veggente, scorge in questa proposta fini segreti, mire subdole; che gatta ci cova; che.... e qui con un *quos ego*, tien gli animi nostri sospesi come se la patria pendesse sopra uno incognito precipizio che niun altro ravvisa nè sospetta, ma che egli, egli solo, vede e quasi tocca con mano.

Ma io rispondo primieramente che una siffatta disposizione non escluderà certamente gl'impiegati amorevoli della patria e del pubblico bene; essa non escluderà se non gli egoisti, coloro che sarebbero indotti ad accettare la deputazione non da altro che da motivi d'interesse privato, non da pura e sincera carità di patria; cioè coloro, la patria dei quali tutta sta nella borsa; gl'impiegati onesti e generosi, i veri conservatori, cioè i conservatori di libertà e dei sacri dritti del popolo si recheranno all'Assemblea per impulso del proprio dovere, persuasi dalla voce del bene universale, come gli altri tutti che non saranno impiegati; tutti gli altri sono conservatori falsi ed ipocriti, conservatori degli abusi ond'eglino profittono di quei pingui stipendi che godono, di quelle pensioni a cui anelano. Di siffatti conservatori non vuole il popolo, non abbisogna la patria in nessun tempo, tanto meno in questo, il quale è tempo di generosità, di disinteresse, di sacrifici.

Non tali auxilio, nec defensoribus istis tempus eget.

E che? Se il disinteresse e l'amore supremo del ben comune è la prima qualità del buon cittadino e del deputato leale e fedele al mandato del popolo, sarà forse questa virtù meno commendevole e meno richiesta negl'impiegati, che negli altri che nulla ricevono dal pubblico erario? Anzi tanto più: perchè i primi sono stretti allo Stato con più tenace vincolo, e oltre al dovere comune del cittadino, incombe loro quello della gratitudine, e dell'essere speciali servitori della cosa pubblica.

Ma sarà egli vero che l'ambizione e gli spiriti sovvertitori dei privati cittadini che verrebbero eletti, minaccino la patria di turbolenza, di anarchia, di guerra civile, di rovine e di eccidio; dove gl'impiegati conservano, perchè sono amici dell'ordine e della quiete? L'ambizione, o signori, è un uccello di rapina che fa suo nido nelle regioni più alte; i privati che attendono ai propri negozi, che non ambirano e non ottengono mai cariche, che non mai brigarono di levarsi in alto col mezzo delle pratiche, dei raggiri, delle adulazioni, dell'abbietta servitù dell'anticamera, contenti alla loro dignitosa umiltà, all'oscurità, alle dolcezze della vita privata, sono certamente i meno ambiziosi, i meno cupidi, i meno bramosi di oro, di onori e di ciondoli; essi ignorano e sdegnano quelle arti ignobili con cui si ottengono. Ma la sete degli onori e degli stipendi tanto più cresce e s'infiamma, quanto più viene irritata dall'averne gustato, dall'essersi abbeverato a questa fonte che non ispegne la febbre dell'ambizione dell'oro, ma la fa più ardente. Non altrimenti che addivenga all'idropico, il quale quanto più beve, tanto più le acque bevute lo assetano.

Quo plus sunt potae, plus sitiuntur aquae.

E chi oserà dire che l'amore dell'ordine, della tranquillità, della quiete, sia privilegio riserbato ai soli impiegati? Forse che un possessore di fondi stabili, un negoziante non abbisognano di quiete pubblica? Forse che non ne abbisogna colui che attende alle scienze, alle lettere, alle arti liberali? Forse che non ne abbisogna l'artefice che vive dei frutti della sua officina? E qual discrezione, qual pudore è questo di gettare in faccia a tutti gli onesti cittadini, che non abbiano cariche, sospetti e rimproveri di covare nell'animo funesti pensieri di perturbazioni, di scompigli e soqquadri, e di finimondi? Calunnia è questa, ed io la smentisco francamente, altamente: anzi affermo, come già toccò un onorevole collega, i veri sediziosi, i più pericolosi fautori dei disordini, dei tumulti, delle rivoluzioni, essere gli ostinati ed i caparbi che negano di camminare per le vie del secolo, che sono sordi alla voce della suprema dominatrice del mondo, l'opinione; che chiudono gli occhi al fulgido splendore, alla folgorante luce di libertà e di civiltà che irradia oramai l'universo, tranne l'ultima barbarie. Ma se le storie antiche non ci ammaestrano, saremo anche ritrosi e indocili alle tremende lezioni della storia contemporanea? E chi, chi mai preparò, accelerò quelle strepitose catastrofi di cui sono ancora fumanti le rovine, e dalle quali Europa tutta è tuttavia assordata ed attonita? Chi, se non coloro che si dividevano e divoravano le entrate pubbliche, siccome i pirati la preda? Costoro appunto ne furono gli autori, i quali, attratti da quell'esca, affascinati da quel guadagno, riluttavano con ostinata cecità contro ogni concessione o riforma.

Conchiudo pertanto che quegl'impiegati nei quali una sordida avarizia e l'amore del denaro non avrà spento l'amore del bene universale, verranno lieti all'Assemblea con animi disinteressati, e porranno volenterosi anch'essi sull'altare della patria l'obolo del loro sacrificio; quanto agli altri al cui orecchio suona più dolce e più potente il suono dell'oro, che l'im-

periosa e sacra voce della comune madre, la patria, stiano pure lontani da quell'augusto consesso, il quale sarà chiamato a fondare la futura libertà di tanta parte d'Italia; essi ne sarebbero non l'ornamento e il decoro, ma la vergogna e il vituperio; non savi legislatori, ma spezie di mercadanti e procuratori del privato interesse, che sempre danno dei calci al ben pubblico, siccome egregiamente notava Tacito; finalmente siffatti legislatori sarebbero non conservatori, ma seminatori di futuri sconvolgimenti e rivoluzioni; non la salute e la conservazione, ma la peste e la rovina della libertà e della patria.

Voto perchè siano privati dello stipendio gl'impiegati, durante quel tempo che sederanno nell'Assemblea Costituente.

(*Bene! Bene! Applausi.*) (Conc.)

MOLTI DEPUTATI domandano la chiusura della discussione.

VESME si oppone, perocchè la questione non sia ancora stata ravvisata dal lato di quegli impiegati che risiedono nella città medesima dove si raduna la Costituente, i quali possono a un tempo attendere ai due uffici. (Verb.)

SIOTTO-PINTOR. Chiedo la parola.

IL PRESIDENTE. È stata domandata la chiusura.

SIOTTO-PINTOR. Domando la parola contro la chiusura.

IL PRESIDENTE. Ha la parola contro la chiusura. (Risorg. e Op.)

SIOTTO-PINTOR chiede perchè la Camera che fin qui fu religiosa osservatrice del protocollo, voglia ora votare su di un punto che in esso non si contiene. (Verb.)

Molte voci interrompono: ma parla nel merito! È nel merito!..... (*L'oratore è costretto a tacere.*)

DEMARCHI. Desidererei sapere se i ministri deputati dovranno pur essere privati dello stipendio.

(*Nessuna risposta.*)

IL PRESIDENTE mette ai voti la chiusura.

(È adottata.)

Poi mette ai voti la proposta Martinet-Guglianetti.

(È pure adottata). (*Alcuni applausi ed alcuni sibili.*)

Si passa alla lettura della quinta parte dell'articolo.

CAVOUR. Prego il signor presidente a voler leggere l'emendamento che gli ho presentato, che forma un sistema compiuto, che propongo di sostituire a quello della Commissione.

IL PRESIDENTE legge l'emendamento Cavour:

« Negli antichi Stati Sardi e Ducati di Parma, Piacenza e Modena verrà nominato un deputato in ciascheduno dei distretti elettorali stabiliti dalle leggi, in virtù delle quali l'attuale Parlamento è costituito.

» La parte dell'esercito Ligure-Piemontese che si troverà all'epoca delle elezioni, oltre gli antichi confini Sardi, nominerà, dietro le norme da stabilirsi dal potere esecutivo, 16 deputati.

» Per la Lombardia e le provincie Venete le elezioni si faranno per provincie, ritenuto per base che il riparto dei rappresentanti debba farsi in ragione di uno per ogni 22500 abitanti.

» Le frazioni di popolazione per ciascuna provincia eccedente la metà di 22500 abitanti, daranno diritto alla nomina di un rappresentante di più. »

CAVOUR. Farei una quistione preliminare. Siccome il tempo stringe, e l'ora è già tarda per entrare in una lunga discussione, propongo una seduta straordinaria per domani.

(Questa proposizione è accolta con assenso generale).

GALVAGNO. Propongo che si comunichi alla Commissione l'emendamento Cavour, ove alle volte questa fosse disposta ad accettarlo tutto o in parte.

(Questa proposta è pure consentita.) (Risorg. e Op.)

IL PRESIDENTE leva quindi la seduta alle 4 1/2 e la rinvia alle 8 di questa sera, conforme alla deliberazione presa in principio della presente tornata. (Verb.)

RIPRESA DELLA SEDUTA ALLA SERA — DISCUSSIONE DEL RAPPORTO RELATIVO AI DEPUTATI REGII IMPIEGATI.

IL PRESIDENTE dichiara ripigliata la seduta alle 8 1/2 di sera, ed avverte che l'ordine del giorno è la relazione dell'avv. Cottin per la ricognizione degl'impiegati regii facienti parte della Camera (*V. Doc. pag. 131*).

Legge quindi il 1° paragrafo delle conclusioni della Commissione, così concepito:

« 1.° Che sia riconosciuto il novero di 38 impiegati regii stipendiati sulle prime nomine, salvo a ridurlo d'uno, se quella del cav. Marone non fosse riconosciuta valida. »

(Pesto ai voti, viene dalla Camera adottato.)

Legge quindi il secondo, che è questo:

« 2.° Che sieno esclusi gli altri punti di dubbio sopra rappresentati, salvo a decidersi quello relativo al deputato Galvagno, se abbia o no da aggiungersi ai detti 38. »

COTTIN relatore dà su questo qualche breve spiegazione. Parla degli stipendiati comunali, fra i quali evvi il deputato Muzzone professore di scuole pubbliche; accenna poi siccome il predetto sig. Muzzone ed il signor deputato Turcotti siano inoltre prefetti degli studi, e conchiude, perchè, secondo il voto della Commissione, debbano aggiungersi al novero dei 38 impiegati.

SINEO osserva che la Camera ha già deciso che anche gli stipendiati comunali debbono considerarsi come regii impiegati. (Verb.)

PESCATORE. Chiamo l'attenzione della Camera all'articolo 100 della legge elettorale per cui non si può ammettere nella Camera più di un dato numero d'impiegati regii stipendiati. Ammetto che l'espressione di *funzionari regii* deve essere sinonimo con quella di funzionari nazionali, ma dico (e non mi prendo l'incarico di provarlo perchè è una verità evidente) che gl'impiegati di un comune non sono impiegati nazionali e che la differenza, la distinzione tra l'individualità del comune e quella dello Stato, è una distinzione costituzionale. Non osta la decisione che già prese la Camera in ordine a' segretari comunali i quali vennero esclusi siccome ineleggibili, e siccome compresi nel n° 4. dell'art. 98 in qualità di impiegati stipendiati dell'ordine amministrativo. Il n° 4 dell'art. 98 non parla d'impiegati regii, esclude tutti gl'impiegati dell'ordine amministrativo. La Camera escluse i segretari comunali ravvisando che oltre a questa qualità aveano quella eziandio d'impiegati del regio Governo, perchè servono ad un tempo il comune ed il Governo. Ora io ammetto che si debbano considerare come impiegati nazionali tutti coloro che servono il Governo, come sarebbero i prefetti degli studi i quali percepiscono uno stipendio universitario, i quali quantunque non sieno nominati dal Re, sono però nominati da uno che esercita in questa parte l'autorità delegatagli dal Re; e non credo doversi ritenere come impiegati nazionali gl'impiegati di un comune.

Conchiudo adunque doversi ritenere come impiegati nazionali e così regii tutti quelli che servono in qualche modo il Governo; ma doversi escludere dal novero degl'impiegati regii quelli che sono stipendiati dai comuni. (Sten. In.)

IL PRESIDENTE pone ai voti la questione.

(La Camera adotta le conclusioni della Commissione, che, cioè, i prefetti Turcott e Muzzone, il primo a Varallo, ed il secondo a Racconigi, vogliono esser tenuti impiegati regii).

(Verb.)

COTTIN relatore. Quanto all'annoverare il deputato Galvagno fra gl'impiegati regii, la Commissione vide molte difficoltà; trovossi anzi in un dubbio assoluto di due pareri perfettamente opposti; imperciocchè dall'una parte si considerava che il deputato Galvagno come professore di diritto commerciale non ha altra nomina se non dalla Camera di Agricoltura e di Commercio di Torino, la quale istituiva questa cattedra in modo eccezionale, senza che la determinazione ne consti con qualche stabile provvedimento, essendo nota al pubblico col mezzo d'un programma d'insegnamento e nulla più; egli è retribuito dalla Camera stessa, la quale ha un reddito e come si direbbe un erario suo proprio. Gli altri membri però della Commissione consideravano che la Camera di Agricoltura e di Commercio è in sostanza un corpo costituito dal Governo; dal Governo ha la facoltà di nominare fra gli altri suoi impiegati quello anche di professore di diritto commerciale; che le rendite colle quali essa fa fronte al di lui stipendio sono rendite ad essa attribuite dal Governo, non già entrate provenienti da un suo patrimonio particolare. In conseguenza la Commissione trovandosi divisa in due sentimenti opposti, incaricomi di riferire questo dubbio alla Camera senza avviso preponderante.

(Sten. In.)

SINEO. Il deputato Galvagno riempie molte funzioni pubbliche; oltre quelle annotate dalla Commissione, riempie ancora quella di avvocato della città di Torino e per cui ha uno stipendio, il quale benchè tenue, è sempre stipendio; nota poi che il preside della facoltà legale è nominato dal Re, onde pare a lui che il deputato Galvagno debba anche considerarsi come impiegato regio.

BONCOMPAGNI ministro dell'istruzione pubblica. Il preside è nominato dal collegio: la nomina è confermata dal Re. Lo stipendio poi che gli viene attribuito è preso sugli emolumenti che pagano gli studenti.

GALVAGNO. L'avvocato della città di Torino è preso sempre fra i decurioni. Lo stipendio poi è di sole L. 250 e non si può dire realmente stipendio, ma è piuttosto un' indennità per essere egli obbligato ad intervenire a tutte le riunioni della ragioneria, onde questa carica non può dargli la qualità d'impiegato.

Che è preside della facoltà legale perchè dottore di collegio, che lo stipendio non è retribuito dalle casse regie, ma è bensì preso sul prodotto degli esami, ed è null'altro che un assegnamento, il quale tiene luogo delle sovvenzioni a cui partecipano i dottori di collegio. Tant'è che essendo ora diminuito il prodotto di questi esami, venne pure diminuito l'assegnamento del preside, e di 5,000 lire ch'egli prima riceveva, ora non ne percepisce più che 3,000.

Che per la nomina a professore di diritto commerciale non ha altro che una semplice lettera, di modo che tale impiego gli potrebbe essere tolto da un momento all'altro.

SINEO. Appunto perchè l'impiego non è perpetuo ed è perciò più dipendente, io credo che si debba annoverare fra quelli che portano esclusione.

(Cost. Sub.)

COTTIN relatore. Quanto alle altre due qualità poi del professore Galvagno tanto per quella di preside della facoltà di leggi, quanto per quella di avvocato della città, osserverò che la Commissione non aveva di quest'ultima la menoma cognizione, nè io nel mio privato sentimento potrei considerarvi una menoma cagione d'ineligibilità: quanto all'altra la Commissione

opinava che non si potesse trovare veramente un'esclusione. Laonde se relativamente alla qualità di preside la Commissione fu veramente in maggioranza assoluta, se per quella di professore fu perfettamente in dubbio, io non ho da oppormi a che il signor deputato Galvagno non sia considerato nel novero degl' impiegati regii.

(Sten. In.)

IL PRESIDENTE pone ai voti se il signor Galvagno debba porsi nel novero degl' impiegati regii.

(Verb.)

(La Camera delibera negativamente.)

COTTIN relatore. Un altro punto ricade ancora nel numero primo. Il dottore collegiato Buniva in virtù dell'art. 47 del regolamento sull'insegnamento della facoltà di leggi in Torino, venne deputato dal magistrato della riforma a professare le istituzioni civili per i notai e causidici. All'art. 77 è stabilito che gli studenti paghino una minervale di lire 40, sul prodotto della quale è retribuita nel modo che dal magistrato viene determinata la persona incaricata dell'insegnamento. La Commissione fu di parere a maggioranza, che anche questa carica non debba considerarsi qual impiego regio stipendiato, epperò non abbia da annoverarsi tra gl' impiegati regii il professore Buniva.

(Sten. In.)

PESCATORE. L'avvocato Buniva esercita un impiego nazionale, quale si è quello di un insegnamento pubblico. Non importa che sia nominato dal magistrato della riforma. Il magistrato della riforma esercita la facoltà di nomina dal Re. L'essere nominato direttamente dal Re oppure soltanto dal magistrato della riforma, questo non ha tratto che al grado, alla dignità, all'onore dello stesso impiegato; ma questo non diversifica l'impiegato nella sua qualità. La qualità che contempla la legge elettorale è quella di funzionario pubblico, di un funzionario che serve la nazione.

Domando se colui che insegna al pubblico non sia un impiegato che serve la nazione; dunque è un impiegato della nazione, è un impiegato del Re.

(Sten. In.)

BUNIVA fa considerare che non basta esser professore per venire dichiarato impiegato; volervi anche lo stipendio che esso non ha, non percependo che incerti corrispettivi; che se il professore Galvagno non fu dichiarato impiegato regio, egli debb'essere nel medesimo caso.

(Verb.)

MONTEZEMOLO osserva che molti impiegati di finanze non hanno stipendio fisso, percepiscono solo un aggio; sono tuttavia considerati come regii impiegati.

(Conc.)

VIORA osserva invece che, quando uno stipendio non è fisso, ma casuale, non debbe tenersi tale.

SINEO osserva che, quando si riceve compenso, si accetta stipendio.

BUNIVA risponde che quel corrispettivo viene sborsato dagli studenti, non dal Re.

(Posta ai voti la decisione, la Camera non considera il professore Buniva come impiegato).

(Verb.)

SINEO parla del conte di Salmour, gentiluomo di S. M. e dice che la legge nel distinguere non ha solo considerato lo stipendio, ma anche la condizione del deputato impiegato; che se ora il Salmour non ha stipendio, perchè non è ancora entrato al servizio, l'avrà in avvenire, e sarà la stessa cosa; credere perciò che vada posto nella lista degl'impiegati regii, come lo fu il signor Barone Villette.

TOLAP. osserva che essendo quella una carica *ad honorem*, non vuol essere posta fra le stipendiate, specialmente se il titolare dichiara che rinuncia allo stipendio che può venirgli assegnato.

SINEO dice che la parola *aspettativa* detta da taluno è molto larga, e che dipende solo da lui l'accettare o no lo stipendio.

IL PRESIDENTE pone finalmente ai voti la questione.

(La Camera non considera il sig. Salmour come impiegato regio).

Legge dopo il 3° paragrafo della Commissione, cioè :

« 3.° Che per le successive nomine d'impiegati che possono aver luogo, si stabilisca aggiungersi al novero quelli che risulteranno nominati nel Piacentino in queste sue prime elezioni del 20 giugno, già tutte verificate, estraendo a sorte tra essi, se venissero coi primi ad oltrepassare il n° di 53. »

CADORNA fa notare non potersi sorpassare il N.° di 53, quand'anche fossero tutti dichiarati impiegati regii i Piacentini.

(Verb.)

VALERIO osserva che gli consta, che il titolo di professore dato al deputato Testa è puramente onorario; che egli copri bensì una carica temporanea, ma che ora non lo è più. Si crede in obbligo di avvertire la Camera che quattro dei deputati Piacentini, se si deve prestar fede ad un giornale di Piacenza giunto quest'oggi, sono impiegati stipendiati dal Governo, e questi sono i deputati Gioia, Giarrelli, Mischi e Grandi.

(Conc.)

IL PRESIDENTE propone che si tolgano le ultime due linee estraendo a sorte, ecc.

(La Camera approva l'art. 3 così modificato).

Legge quindi il paragrafo 4 coll'aggiunta proposta, ch'è il seguente :

« 4.° Che la norma dell'estrazione a sorte si tenga poi per le nomine rinnovate il 26 giugno nelle antiche provincie quando saranno tutte verificate, e qualora non eccedano il n° di 53. »

(La Camera approva).

Si passa in seguito alla verifica dei poteri per le recenti elezioni.

VERIFICAZIONE DI POTERI

FABRE relatore del II ufficio, riferisce sull'elezione del consigliere della Corte di cassazione Barone Gio. Tola fatta dal collegio d'Oristano, e ne propone la approvazione.

(La Camera la conferma).

BRIGNONE relatore del IV ufficio, riferisce sulla nomina del cav. Cristoforo Mameli al II collegio d'Alghero, che propone sia convalidata.

(La Camera conferma).

Riferendo poscia su quella dell'intendente Alessandro Bocca fatta dal collegio di Bosco, espone che la medesima presenta gravissime difficoltà: narra che due proteste segnate da più elettori la vogliono nulla; adducono fatti e mene verso gli elettori; il candidato nel 1816 fu destituito dal suo impiego, per implicazioni colla polizia, e non per cause politiche, essendo anzi riguardato come un assolutista; infine sutterfugi ed errori nello squittinio e nel processo verbale.

Il relatore della Commissione propone quindi un'inchiesta su tutti i fatti e le circostanze presentate nelle due proteste.

(Conc.)

(La Camera adotta le conclusioni dell'ufficio, mandando procedersi ad una inchiesta sopra tutte le circostanze risultanti dai riclami, nei modi e nelle forme prescritte per le inchieste precedentemente ordinate).

GENINA relatore del V ufficio riferisce sull'elezione del generale Racchia fatta dal collegio d'Alba, su quella del professore Cavallera dal collegio di Boves, su quella del conte Regis dal collegio di Dogliani, su quella dell'avv. Francesco Sulis dal secondo collegio d'Isili, e propone di tutte la convalidazione.

(La Camera approva).

BUNIVA relatore del VI ufficio propone l'approvazione dell'elezione dell'intendente Bona nominato dal collegio di Spigno.

(La Camera conferma).

FERRARIS relatore del VII ufficio riferisce sulla nomina del teologo Giovanni Monti fatta dal collegio di Montemagno, e su quella del collegio di Moutiers fatta in capo del dottore Jacquemoud, e ne propone la conferma.

(È approvato).

LO STESSO RELATORE riferendo poscia su quella dell'avv. Ferlosio sostituito censore dell'università fatta a Castelnuovo Scrivia, osserva dover essere ritenuto, a quanto pare, quale impiegato regio.

DEMARCHI domanda che vengano sospese le conclusioni di quella nomina, essendo assente il ministro dell'istruzione pubblica, a cui sarebbe d'uopo fare interpellazioni su quel punto.

FERRARIS dice che riguardo ai censori bisogna riferirsi allo spirito della legge.

PESCATORE fa osservare che la legge comprende solo nell'esclusione l'ordine amministrativo, distinguendo tra amministrazione e Governo, ed essere perciò eleggibile chi esercita un impiego governativo.

IL PRESIDENTE pone ai voti la questione sospensiva del deputato Demarchi.

(La Camera non adotta).

DEMARCHI impetra allora a svolgere la questione della validità dell'elezione.

ALCUNI DEPUTATI fanno osservare che la Camera non è più in numero.

IL PRESIDENTE scioglie perciò la seduta alle 10 1/2.

(Verb.)

Ordine del giorno per la seduta di domani al mezzodì :

1.° Continuazione della discussione del progetto di legge d'unione della Lombardia, e delle provincie Venete (2° e 3° oggetto);

2.° Relazione di elezioni;

3.° Discussione sui progetti di legge di finanze.